

**Svolta  
in Arabia Saudita,  
dopo decenni  
di lotte  
anche le donne  
potranno guidare**

Un miraggio diventato realtà. Accade in Arabia Saudita dove finalmente anche le donne potranno prendere la patente e guidare l'automobile. La decisione, che entrerà in vigore da giugno, è stata presa dal re Salman. Contro il divieto c'era stata anche una campagna sul web che ha visto molte donne postare video che le ritraevano al volante. L'annuncio è stato dato dalla tv di Stato e contemporaneamente in un evento a Washington. Una notizia che ha fatto il giro del mondo suscitando commenti di-

versi. Indubbio, comunque, il segnale innovativo trasmesso alle donne di uno dei Paesi più rigidi nell'applicare leggi religiose di fatto altamente limitanti per la vita delle donne. "L'Arabia Saudita non sarà mai più la stessa. La pioggia inizia con una goccia sola". Così l'attivista Manal Al-Sharif, iniziatrice della campagna "Women2drive" ha commentato su Twitter la notizia. La decisione è arrivata a pochi giorni dalle discusse dichiarazioni di uno sceicco, secondo cui le donne non potevano guidare dotate di

un quarto del cervello maschile. Una svolta epocale dunque visto che questo era l'unico Paese al mondo che non concedeva questo diritto. Restano però ancora molte le conquiste da raggiungere: le donne sono infatti ancora costrette a indossare una tunica nera che lascia scoperti solo gli occhi. Inoltre ci sono restrizioni sulla libertà di movimento, di viaggiare da sole oltre alla rigida separazione dei sessi in tutti gli ambiti pubblici, tranne che in quello familiare.

S.B.

## Salario, è ancora questione femminile

Il "buon momento" della nostra economia alimenta aspettative in tutto il Paese, nella speranza di assistere finalmente ad una svolta seria nelle strategie del Governo per tornare a crescere e sperare in un futuro più roseo. Intanto, le prime proiezioni di quella che sarà la prossima legge di bilancio, apparse nelle ultime ore nella nota di aggiornamento del Def, confermano in parte queste attese mettendo sul piatto la previsione di ulteriori risorse per il rinnovo dei contratti pubblici, il rilancio dell'occupazione giovanile e il sostegno alle famiglie in difficoltà, in particolare quelle con tre e più figli minori, cresciute sensibilmente nel 2016. E' bene ricordare che l'incidenza della povertà assoluta per questa tipologia di famiglie è salita nel 2016 al 26,8% dal 18,3% del 2015, coinvolgendo nell'ultimo anno 137mila 771 famiglie e 814mila 402 individui; è aumentata anche fra i minori, da 10,9% a 12,5% (1 milione e 292mila). Da qui l'importanza di politiche fiscali il cui tema, insieme a quello delle pensioni, tiene banco nel confronto tra Governo e sindacati ancora in corso. Combattere la povertà delle famiglie passa necessariamente dalla promozione del lavoro e in particolare di quello femminile, che stenta ancora oggi a decollare, anche se l'Istat nelle rilevazioni del II trimestre 2017 parla, in maniera un po' eccessiva, di record per il balzo del tasso di occupazione dal granitico 47,6% al 49,1%. Se sia un dato momentaneo oppure in progressione è difficile dirlo, ma questo lo vedremo successivamente. Fatto sta che il tasso di occupazione delle donne, come precisa lo stesso Istat, resta tra i peggiori dell'Unione Europea: nella media 2016 l'Italia risulta penultima nella graduatoria dei paesi UE-28, con un divario di 13,2 punti ri-

spetto agli altri paesi, seguita soltanto dalla Grecia. Anche la qualità del lavoro ha notevoli ripercussioni sulla redditività delle famiglie e sulla sostenibilità della condizione femminile segnata, come sempre, da profonde e diffuse disuguaglianze. Le donne guadagnano, a parità di impiego, secondo i dati contenuti nel "Gender Gap Report 2017" di Job Pricing, molto meno dei colle-

ghi uomini. nel 2016 in Europa il gender gap retributivo è ulteriormente cresciuto rispetto all'anno precedente. Le retribuzioni degli uomini, infatti, sono cresciute del 2,3%, mentre quelle delle donne sono cresciute solo dell'1,9%. Non stiamo qui a ricordare, poi, le ricadute delle differenze salariali sulle pensioni future delle lavoratrici, determinando, con il concorso della

segregazione lavorativa e della discontinuità di carriera, un gap pensionistico anche superiore al 40%. Ecco perché abbiamo dedicato il Manifesto dell'8 Marzo di quest'anno al tema "Le donne sono il cuore dell'economia europea", per richiamare ancora una volta l'attenzione delle istituzioni e del Governo su questioni che oltre a ledere i diritti delle donne nell'immediato ne

protrae gli effetti negativi nel tempo. Il lavoro è vita, il lavoro è dignità della persona, il lavoro affranca dalla violenza. Quante donne, dopo aver denunciato le violenze subite, sono rimaste intrappolate in un circolo vizioso senza riuscire a reinserirsi nel tessuto sociale perché prive del sostentamento e della necessaria autonomia economica? Tante sono le storie di donne a cui non è bastato

denunciare e intraprendere percorsi di protezione. Occorre pensare non solo alle lavoratrici che usufruiscono del congedo previsto per legge, che andrebbe esteso, come abbiamo richiesto, da 3 ad almeno 6 mesi, ma anche a quelle donne che un lavoro lo hanno perso o non l'hanno mai avuto. Il tema della violenza resta per noi centrale; proseguiamo, dunque, nell'azione di prevenzione e contrasto declinando i principi contenuti nella nostra Piattaforma sulla violenza contro le donne e i minori, anche in collaborazione con altre associazioni: si pensi all'iniziativa in seno al XVIII Congresso confederale che ha visto la testimonianza diretta di alcune vittime e l'adesione della Cisl alla Campagna promossa dall'Associazione Papa Giovanni XXIII "Fermiamo la domanda", contro la prostituzione e a sostegno della proposta di legge Bini per inasprire le misure nei confronti dei cosiddetti "clienti" che alimentano speculazione e malaffare da parte delle organizzazioni criminali. Sostegno rilanciato anche nell'ultimo Consiglio generale Cisl con l'approvazione di un apposito ordine del giorno. Continuiamo con il nostro impegno anche nei diversi tavoli istituzionali all'uopo costituiti (Violenza di genere, Tratta e traffico di esseri umani, Pedofilia e Pedopornografia, Bullismo e Cyber-bullismo) e su questioni specifiche come lo Stalking rispetto alla recente riforma del codice penale. Affronteremo tutte queste problematiche anche il prossimo 3 ottobre, alla presenza della nostra segretaria generale Annamaria Furlan, nella riunione del Coordinamento nazionale Donne Cisl.

Liliana Ocmin

### conquiste delle donne



Le donne accedono a professioni a lungo ritenute "maschili". Ecco un esempio di donne alla guida in occasione del Rally di Montecarlo. Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

**Il 2 ottobre  
è la Festa dei Nonni.  
Una giornata  
per riaffermare  
la centralità  
del valore  
delle relazioni  
familiari**

Torna il 2 ottobre La Festa dei nonni, introdotta in Italia con la Legge 159 del 31 luglio 2005, per celebrare e valorizzare, attraverso iniziative su tutto il territorio nazionale, questa importante figura sia per le famiglie che per i nipoti. La figura dei nonni è cambiata nel corso degli anni insieme alla trasformazione della società ma è rimasta fondamentale, come afferma la maggior parte della letteratura prodotta sull'argomento, per l'educazione dei bambini. Mentre un tempo erano visti, soprattutto gli uomini, nel modello patriarcale, prevalentemente come fonti di cultura e saggezza, oggi i nonni assumono diversi ruoli con diversi livelli di responsabilità a seconda del contesto familiare di riferimento. Oggi i nipoti passano molto più tempo con i propri nonni rispetto a prima, quindi hanno un legame affettivo particolare e più intenso, positivo

per entrambi, che si esplica in senso di protezione per i piccoli e continuità affettiva genitoriale per i grandi. L'aumento del tempo trascorso insieme ha portato, inoltre, più di recente, istituzioni e studiosi ad organizzare incontri e corsi per guidare e ampliare le competenze tutoriali ed educative, anche se non dirette, dei nonni e favorire così, in maniera più adeguata, la trasmissione di valori autentici ispirati alla socialità e alla responsabilità anziché al diffuso egoismo ed individualismo che spesso ci propinano i mass media. Per questa occasione, il Coordinamento nazionale Donne Cisl, esprime un grazie di cuore a tutti i nonni d'Italia per quanto hanno fatto e continuano a fare per le nostre famiglie e per i nostri figli, anche oltre le loro possibilità, in un Paese, purtroppo, dove i servizi e il welfare risultano ancora sostanzialmente inadeguati. (L.M.)